

GIAPPONE 2/ NATSUME SOSEKI

Nelle infinite giornate di primavera è più facile ascoltare il cuore delle cose

I racconti del "sommo scrittore" amato da Murakami: tra piccoli istanti quotidiani e aliti di inafferrabile felicità

ANGELO Z. GATTI

L'occasione era delle migliori: il 2016 è stato il centenario della morte (9 dicembre) e il 2017 è il 150° anniversario della nascita (9 febbraio). Bene ha fatto la Lindau a proporre per la prima volta in italiano *Piccoli racconti di un'infinita giornata di primavera* di Natsume Soseki, il primo grande scrittore moderno della letteratura giapponese, considerato il Maestro di Tanizaki e Kawabata e oggi ammirato da Murakami per l'ironia e per il rigore morale. Nato Kinnosuke, Soseki è il nome d'arte, che deriva dal cinese «persona che non sa ammettere i suoi errori».

Sono 25 testi, piccoli solo per la brevità e non opera minore, usciti sull'*Asahi Shinbun* (non *Shimbun* come appare nel risvolto di copertina e non solo) nel 1909 e riuniti in volume l'anno dopo. Soseki era un collaboratore del quotidiano, dopo il rientro dall'Inghilterra di sei anni prima e dopo aver rinunciato alla carriera acca-

demica per dedicarsi esclusivamente alla scrittura. Ha già pubblicato con successo romanzi immortali come *Io sono un gatto*, *Il signorino*, *Guanciale d'erba*. La raccolta è uno spazio intimo e un ulteriore terreno di sperimentazione, l'humus da cui scaturiscono le trilogie che culminano con il capolavoro in assoluto che è *Il cuore delle cose*.

Sono racconti che brillano per la sottile osservazione della realtà, per l'acuta finezza psicologica e per la magistrale perizia stilistica. Alcuni sono dedicati all'esperienza non proprio felice dei tre anni passati a Londra. Scrivendo di sé nella metropoli inglese, che definisce «misteriosa», Soseki ha un lieve sorriso sulle labbra. Lo si vede tra carrozze a cavalli travolto dall'onda della folla e smarrito in un «mare di gente», perso nella nebbia fitta e livida presso la Victoria Station e angosciato per ritrovare la strada di casa. Ne *La pensione familiare* e ne *L'odore del passato*, entrambi ambientati a Londra, ci sono personaggi e temi per un possibile romanzo.

Altri racconti descrivono la

vita quotidiana in famiglia. *La tomba del gatto*, in cui compaiono anche la moglie e la figlia, è arricchito da un ironico haiku, genere in cui Soseki eccelle. *Il ladro*, simpatico e sorridente quadretto familiare, contiene un monito universale: l'agente intervenuto dopo il furto spiega che la polizia non può essere dappertutto e che il problema dei furti in casa va gestito «per conto proprio», porte e finestre sempre chiuse e vigilanza costante. Altri sono folgoranti ritratti di allievi e di amici, come in *Capodanno* e ne *L'uccello di montagna*. Il professor Craig, lo studioso irlandese esperto di Shakespeare, nella cui casa Soseki fu allievo e ragazzo alla pari, presenta un affettuoso interno con un maestro sbadato e ipocondriaco che dà lezioni estemporanee di letteratura a un discepolo ben poco interessato. Ne *Il cambiamento*, ricevuto in dono da un amico l'Amleto, l'autore confessa candidamente: «Non ne capii nulla». In *Monna Lisa* trasmette al protagonista Ibuka la sensazione inquietante che prova davanti all'enigmatico sorriso che Leonardo da

Vinci ha donato per sempre alla sua modella.

Bella la veste grafica del volume con in copertina la celebre stampa dei prugni di Kameido di Utagawa Hiroshige amata da Van Gogh e con le due foto d'epoca inserite, una con Soseki seduto in poltrona con alle spalle alti cespugli e una con la sua

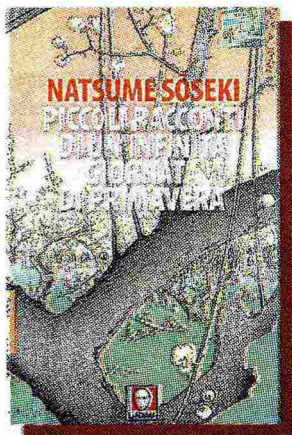
Sottile osservazione della realtà, acuta finezza psicologica, una magistrale perizia stilistica

casa dentro un rigoglioso giardino. La traduzione, con l'alternarsi del passato e del presente usati spesso dentro lo stesso periodo, può suscitare perplessità: «A un certo punto sentii un rumore di passi che si avvicinavano da destra: a circa otto metri da me si interruppe; poi inizia ad affievolirsi gradualmente e alla fine non si sentì più niente. Segue un profondo silenzio». Stridori certo, ma solo sul piano formale. Al lettore avveduto li superarli.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Padre della lingua moderna

Natsume Soseki (1867-1916) è uno dei maggiori scrittori giapponesi tra Otto e Novecento. Tra le sue opere tradotte in italiano, «Guanciale d'erba» e «Io sono un gatto» (Beat); «Dieci notti di sogno» (Jouvence); «Il cuore delle cose» (Neri Pozza)



Natsume Soseki
«Piccoli racconti di un'infinita giornata di primavera»
(trad. di Tamayo Muto)
Lindau
pp. 141, € 14,50

